

ONE LAPTOP PER CHILD

di **NICHOLAS NEGROPONTE**

\ Co-fondatore del W3 Consortium

— 21 settembre 2010 NEW YORK

Faccio vedere solo un'immagine come sfondo. Nel periodo in cui ho iniziato a usare Internet, conoscevo di persona tutte le persone in Rete. Conoscevo tutti per nome. E una delle cose che ho trovato interessante negli anni settanta e ottanta è che mentre cresceva, le persone che ne facevano parte, gli inventori, per così dire, non avevano la più pallida idea di quanto fosse importante, di quanto fosse grande.

All'inizio degli anni ottanta ho partecipato a un incontro a Londra, dove circa un terzo delle persone in quella stanza erano gli inventori di Internet, individui coinvolti o con le fasi preliminari del cosiddetto Tcp/Ip o con il suo sviluppo. E li

ho fatto una domanda: "Quante persone ci saranno su Internet nell'anno 2000?" e sono stati proposti numeri tipo due milioni, tre milioni, dieci milioni, trenta milioni. E quando ho suggerito che ce ne sarebbero state almeno un miliardo, tutti hanno riso di gusto, una risata sonora che ha pervaso l'intera stanza.

Quel che è successo è che Internet ha fornito gli ingredienti per la pace. Da dove viene la pace? La pace arriva dalla solidarietà. Da nessun'altra parte. E da dove arriva la solidarietà? Arriva da due luoghi. Uno è l'istruzione e l'altro, che è molto probabilmente parte dell'istruzione, è la percezione che le cose vengono interpretate da molteplici punti di vista. Ciò è un po' più difficile, quindi si ha bisogno di una finestra, per così dire, che mostri questi molteplici punti di vista.

Con "One Laptop per Child" siamo riusciti a raggiungere circa due milioni di bambini che ora hanno un loro computer portatile e sono connessi in nazioni come il Ruanda, l'Etiopia, l'Afghanistan, e a Gaza e in altri luoghi in cui siamo molto orgogliosi di essere presenti. Ma qualcos'altro sta accadendo, e non me ne ero accorto. Cinque anni fa, quando ho iniziato "One Laptop per Child", avevo detto: "Voglio eliminare la povertà, ed è fattibile solo grazie all'istruzione". Bene, quello che mi hanno

insegnato i miei colleghi, e tra l'altro due di loro sono qui presenti... Matt Keller è qui davanti, alza la mano, e Robert Fadel, le altre due persone che hanno guidato "One Laptop per Child"... è che la chiave del successo è la fine dell'isolamento. Perché l'isolamento sommato alla povertà crea un cocktail mortale. Le persone isolate e povere hanno per definizione un solo punto di vista e sono molto, ma molto, suscettibili.

Pertanto, la candidatura di Internet per il Nobel per la pace è un fenomeno molto interessante, perché significa l'eliminazione delle distanze, nel vero senso della parola. Potreste dire: "Bene, potevamo tutti tirar su la cornetta del telefono, potevamo semplicemente inviare un'email, e così via". Ma quel che è accaduto è diverso. Ai vecchi tempi, nemmeno tanto vecchi, vi ricordate che si doveva pagare di più per le telefonate interurbane? Più lontano telefonavamo, più costosa era la chiamata. E alcune persone potrebbero persino ricordare la tendenza che avevamo di urlare quando facevamo telefonate interurbane. Si strillava, così l'altra persona sentiva. La distanza aveva il suo impatto. Oggi, quanti di voi, in una stanza di hotel, chiedono a un collega, magari in un'altra stanza di hotel, di inviare un file a un altro collega a Bangkok che rientra a New York? Altre volte spostate dei file all'interno del vostro

stesso laptop inviandoveli via email mentre siete in giro per il mondo. La distanza scompare!

La morte della distanza è una ragione molto importante affinché si possa vedere la pace. È per questo motivo che sostengo tale candidatura. E vi ringrazio per avermelo chiesto. Col mio inimitabile stile ora devo lasciarvi per andare a fare un altro discorso. Pertanto, se mi vedete andar via, non è un voto di sfiducia, significa solo che devo recarmi in un altro posto. Comunque buona fortuna!

NICHOLAS NEGROPONTE (*New York, 1943*) è un informatico statunitense. Laureato in architettura al Mit di Boston, vi ha fondato nel 1985 il "mitico" MediaLab. Studioso di cad e interfacce uomo-macchina, ha collaborato ai progetti per il primo pc della Ibm, contribuito alla nascita di "Wired" e scritto il bestseller *Essere digitali* (1995). La sua ultima creatura è "One Laptop per Child". Il suo intervento, come il precedente, ha chiuso a New York il 21 settembre 2010 la campagna di Internet for Peace.